

Te Quiero Profesor

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Lucy Masetti

TE QUIERO PROFESOR

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Lucy Masetti
Tutti i diritti riservati

*“Per un istante le nostre vite si sono incontrate,
le nostre anime si sono sfiorate.”*

Oscar Wild

Introduzione

Molti di voi si chiederanno perché io abbia deciso di scrivere una storia sull'amore tra prof e alunna. Il motivo è semplice.

L'amore è Amore.

Indifferentemente da tutto. Se due persone si amano perché giudicarle? Perché giudicare o a volte far passare per pedofilo un uomo che ama una ragazza? Non sempre è così!

I nostri protagonisti dimostrano proprio questo. Nel liceo linguistico Quasimodo di Magenta, in provincia di Milano, una studentessa diciassettenne si innamora del suo nuovo professore di spagnolo, trentunenne.

Il perché del titolo? È semplice! Non solo perché il nostro professore è un docente di spagnolo, ma anche perché la parola "*quiero*" significa sia "voglio", che "amo". Quindi lei oltre a volere il professore, lo ama anche, io però ho detto fin troppo quindi vi lascio alla storia!

1

E finalmente è giunto questo momento tanto atteso: il primo giorno della quinta superiore.

Sono sveglia da cinque minuti mentre osservo il bellissimo soffitto di camera mia. Sembro Damon di *The Vampire Diaries* quando alcune volte si mette sdraiato sull'asfalto di quel famoso ponte. Lui contempla il cielo almeno, io un muro bianco. Ahh, vorrei tanto essere lui, ma sfortunatamente non è possibile, quindi è ora di alzarsi e affrontare questo nuovo e ultimo anno di scuola.

Dopo essermi preparata saluto i miei con un bacio sulla guancia e mi dirigo a scuola. Nel tragitto attacco le cuffiette al telefono per sentire un po' di musica nelle strade di Magenta, una piccolissima provincia di Milano dove si trova il "Liceo Linguistico Salvatore Quasimodo" che è famoso per... Ok, non farò mai la guida turistica. Dopo aver smesso di fantasticare sul mio futuro da guida fallita, decido di ascoltare "Youth" di Shawn Mendes. È il mio cantante preferito da cinque anni ormai.

Appena arrivata a scuola sento qualcuno che dietro di me urla: «Ma ciao Lunitaaaa.»

Io mi giro e vedendola arrivare mi preparo per morire soffocata. Lei è Clarissa, la mia migliore amica, incontrata esattamente quattro anni fa, quando ho cambiato scuola. Prima facevo l'artistico, decisione più stupida di quella non potevo prenderla, eh. Insomma, Clarissa è una ragazza

molto socievole e con i suoi occhi verdi e capelli lunghi biondi è una ragazza meravigliosa. Sia di aspetto che di carattere. Ha un cuore puro.

«Cla, ehi. Così mi uccidi!» le dico con voce strozzata ancora stretta nell'abbraccio cercando di staccarla da me. I suoi lunghi capelli ricci mi sono letteralmente andati in bocca.

«Oh, sì. Scusami, ma mi eri mancata!» esclama.

«Anche tu» le dico sorridendo.

Iniziamo a parlare della nostra estate. Non ci siamo viste o sentite per niente, ma l'amicizia non è scriversi tutti i giorni. L'amicizia è sapere che c'è una persona che ci sarà sempre per te, che ti vuole bene e che non ti lascerà mai sola.

Appena suona la campanella entriamo nell'edificio, anche comunemente chiamato carcere, e cerchiamo la nostra classe. Sfortunatamente ci mettiamo un po' a trovarla perché appena entrate in classe troviamo solo il primo banco libero. Come iniziare l'anno scolastico nel modo giusto.

«Un posto dietro potevate anche lasciarcelo!» tuona la mia amica al resto della classe che, da perfetti imbecilli, non si degnano nemmeno di rispondere.

«Che cretini!» sbuffa mettendo lo zaino a terra e successivamente sedendosi dalla parte destra del banco.

Io faccio esattamente la stessa cosa e attendiamo l'arrivo della preside per farci il suo solito discorso. Ma quest'anno sarà diverso. Abbiamo la maturità e l'unica cosa che vorrei è morire, ma con del sangue di vampiro nel corpo, eh. Magari divento un vampiro e starò con Damon. Devo seria-

mente smetterla di farmi film mentali su cose che non potranno mai accadere perché i vampiri non esistono. Vero?

Appena arriva la professoressa di inglese ci alziamo in piedi per darle il buongiorno e con lei c'è la preside. Inizia a fare il suo solito e noioso discorso. Ormai ho imparato tutto a memoria, ma come avevo previsto ci parla anche dell'esame di maturità e che quest'anno dobbiamo impegnarci molto di più. Faccio uno sbadiglio abbastanza rumoroso e la preside lo nota. Maledetta.

«Se non le interessa ciò che dico può anche accomodarsi fuori.» Mi deride davanti a tutti con quella sua voce insopportabile.

«No signora preside. Sto a posto così.» Le faccio un sorriso sarcastico e, dopo avermelo ricambiato con un sorriso tirato, riprende la sua inutile diceria.

Poco dopo l'uscita della preside sentiamo bussare alla porta e in coro rispondiamo con "avanti." La porta si apre lentamente e appare un uomo, avrà come minimo 25 anni. Rimango incantata dai suoi occhi, sono stupendi. Incrocio il suo sguardo e subito dopo abbasso la testa.

«Buongiorno. Scusate l'interruzione, ma vorrei sapere se questa è la quarta B» domanda l'uomo misterioso. È vestito in modo elegante con una camicia celeste, un gilet e una cravatta a righe nere e bianche. Sotto ha un pantalone nero e delle scarpe nere.

«Professor Sala, buongiorno. Questa è la quinta B, l'aula a fianco è quella che sta cercando» risponde la professoressa di inglese.

Quindi è un professore. Cazzo, è bellissimo. Credo che tra un po' mi uscirà della bava dalla bocca. Lui la ringrazia e saluta, ma prima di chiudere la porta rivolge un ultimo

sguardo a me. Ho le guance rosse e il cuore batte forte. È normale?

«Luna, sei sulla luna?» Domanda bisbigliando Clarissa sventolandomi una mano davanti agli occhi.

«Io... sì. Sono in Sal-, cioè in classe... sì» rispondo pensando ancora a lui.

«Va bene Lunita. Quando sei sulla Terra fammi un fischio.»

Da quando è uscito non ho smesso di pensare al professore e di fissare insistentemente la porta nella speranza che entrasse di nuovo. Appena la campanella indica la fine dell'ora di inglese io scuoto la testa come per riprendermi da quello stato di trans.

«Ti piace il misterioso professore, ehh.» Mi dice Clarissa dandomi una gomitata appena la prof esce dalla classe.

«Ma a chi? A me? No, ti starai sbagliando» le rispondo girando la testa dall'altra parte.

«So che non è così. Ti conosco e so anche che sei arrossita.»

Ecco perché è la mia migliore amica. Mi capisce da subito, prima che mi capisca io. Mi aiuta in ogni cosa e c'è sempre quando ne ho bisogno. Le voglio un bene che nemmeno s'immagina.

«Ok, cambiamo discorso...»

La quinta campanella della giornata suona, ciò significa che ci manca una sola ora. Sono sfinita, tre insegnanti su cinque hanno iniziato a spiegare dal primo giorno. Ma si